

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Le tante sorprese del voto
e il fastidio del mondo leghista

Caro direttore, sono troppe le gocce che hanno concorso a rendere il vaso stracolmo, le Province non sopresse, i tagli alla scuola, quelli all'Università e alla ricerca, alla pubblica sicurezza, il quoziente familiare non applicato, ignorate le famiglie monoreddito, niente aliquote fiscali ridotte per pensionati e lavoratori a basso reddito e, infine, l'ultima poderosa goccia, quella che ha fatto traboccare il vaso: il via libera all'immigrazione clandestina e selvaggia. Queste le ragioni della secca sconfitta di Berlusconi e della Lega.

GIOVANNI BERTEI LA SPEZIA

Questa analisi del voto mi sembra calzante per spiegare il calo dei voti del Pdl e soprattutto della Lega. Da tre anni assistevamo a una crescita costante di consenso per il partito di Bossi e io stesso pensavo che il massimo sarebbe stato raggiunto a queste amministrative. Lo pensavo perché ritenevo probabile che i voti in uscita dal Pdl potessero premiare ancora una volta la Lega e perché pensavo che l'approvazione del federalismo avrebbe garantito consensi. Inoltre la paura di una nuova ondata di immigrati dal Nord Africa sembrava poter essere determinante nell'orientamento di una parte degli elettori.

Invece il Carroccio ha subito una forte battuta d'arresto, è calato nelle grandi città, da Milano a Torino (in maniera consistente rispetto ai risultati delle regionali dell'anno scorso) e in roccaforti simboliche come Novara e Varese è costretto al ballottaggio.

Penso che questo sia accaduto soprattutto perché il partito di Bossi è stato vissuto come troppo gregario di Berlusconi e del Pdl.

Il simbolo di questo fastidio del mondo leghista mi sembra possa avere la faccia del ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, che ha ottenuto la poltrona per essere passato in maggioranza insieme ad altri quattro deputati siciliani che venivano dall'Udc. L'agricoltura era considerata cruciale per la Lega, tanto che all'inizio della legislatura venne assegnata al veneto Luca Zaia, poi - dopo l'elezione di Zaia a governatore del Veneto - era passata a un altro veneto, Giancarlo Galan, ora per logiche che nulla hanno a che fare con gli interessi dei coltivatori è finita nelle mani di Romano.

Pensate poi a quella Lega che per anni ha tappezzato le città del Nord con manifesti che indicavano Roma come «ladrona» e chiedevano di chiudere il rubinetto al malgoverno e soprattutto di pagare meno tasse. I suoi elettori oggi non solo non hanno visto le tasse calare, ma hanno anche dovuto ingoiare l'ultima infornata di sottosegretari e vedere trionfare personaggi come Scilipoti.

Infine c'è il problema dei permessi concessi a 22mila clandestini sbarcati sulle nostre coste e provenienti dalla Tunisia e dalla Libia. Io penso che il governo e il ministro dell'Interno non potessero comportarsi diversamente di fronte a questa massa di disperati, ma posso capire la frustrazione di chi si aspettava il pugno duro e le espulsioni immediate da una forza politica che le aveva predicato per anni.

www.lastampa.it/lettere

